

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Bagni di Craveggia, preoccupanti cedimenti

La risposta del Consiglio Federale all'interpellanza del Consigliere nazionale Fabio Abate è quanto mai deludente e mostra un sostanziale cedimento, nei confronti del progetto di centrale idroelettrica ai Bagni di Craveggia che priverebbe il fiume Isorno di buona parte delle sue acque. Un cedimento che avviene senza che nemmeno siano state intraprese azioni politiche e diplomatiche nei confronti delle autorità italiane, ad eccezione di un colloquio tra i due ministri dell'ambiente.

Una frase testimonia come il Consiglio Federale non abbia intenzione di affrontare la questione con fermezza nei confronti del Governo italiano.

“Poiché la realizzazione della centrale idroelettrica è prevista interamente sul territorio italiano, la Svizzera ha a disposizione pochi mezzi per influenzare o addirittura impedire il progetto.”

Nella conclusione si legge poi una sorta di dichiarazione d'intenti del seguente tenore:

“Il Consiglio federale si impegnerà affinché, in caso di realizzazione, il progetto sia compatibile con l'ambiente e, in particolare, garantisca la presenza di deflussi minimi.”

Sembra che qualcuno il fiume Isorno non lo abbia mai visto nemmeno in fotografia. Parlare di deflussi minimi per un corso d'acqua di portata ridotta come quello onsernonese è una presa in giro.

Il Cantone Ticino non può accettare questi cedimenti nei confronti dell'invadenza di imprenditori che non si fanno scrupolo alcuno di rovinare una zona confinante di grande valore naturalistico.

Sempre dalla stessa risposta si deduce che, nella fase operativa, sarà in primo luogo il Cantone Ticino a sorvegliare la realizzazione del progetto, ed il rispetto della Convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero.

“D'intesa con le autorità cantonali, alle autorità italiane è stato indicato come servizio di riferimento l'Ufficio delle domande di costruzione del Canton Ticino. Spetta tuttavia al Cantone informare le autorità locali e coinvolgere in modo adeguato la popolazione.”

Ritenendo che, per il Cantone Ticino, l'obiettivo sia sempre quello di fare in modo che l'impianto non sia realizzato e che si debba in primo luogo difendere l'integrità del territorio - e quindi rifiutare di entrare nel merito di un pericoloso discorso sui deflussi minimi - pongo le seguenti domande:

1. Il Consiglio di Stato mantiene la sua linea di opposizione al progetto oppure si adegua alla rassegnazione espressa dall'Autorità federale?
2. Il Consiglio di Stato intende intervenire presso il Consiglio Federale affinché riveda la sua posizione?
3. Dopo l'incontro del 26 settembre con le Autorità della provincia VCO, quali altri passi intende intraprendere il Consiglio di Stato (ad esempio nell'ambito della Regio Insubrica) per ottenere l'abbandono del progetto, unica soluzione accettabile?

FRANCESCO CAVALLI